

Simone Collini

IL PREMIER ferito

Roberto Dal Bosco, pentito, gli ha scritto una lettera chiedendo scusa. Lui gli telefona a casa e lo rassicura: non sporgerò denuncia. Riconoscente la famiglia ringrazia

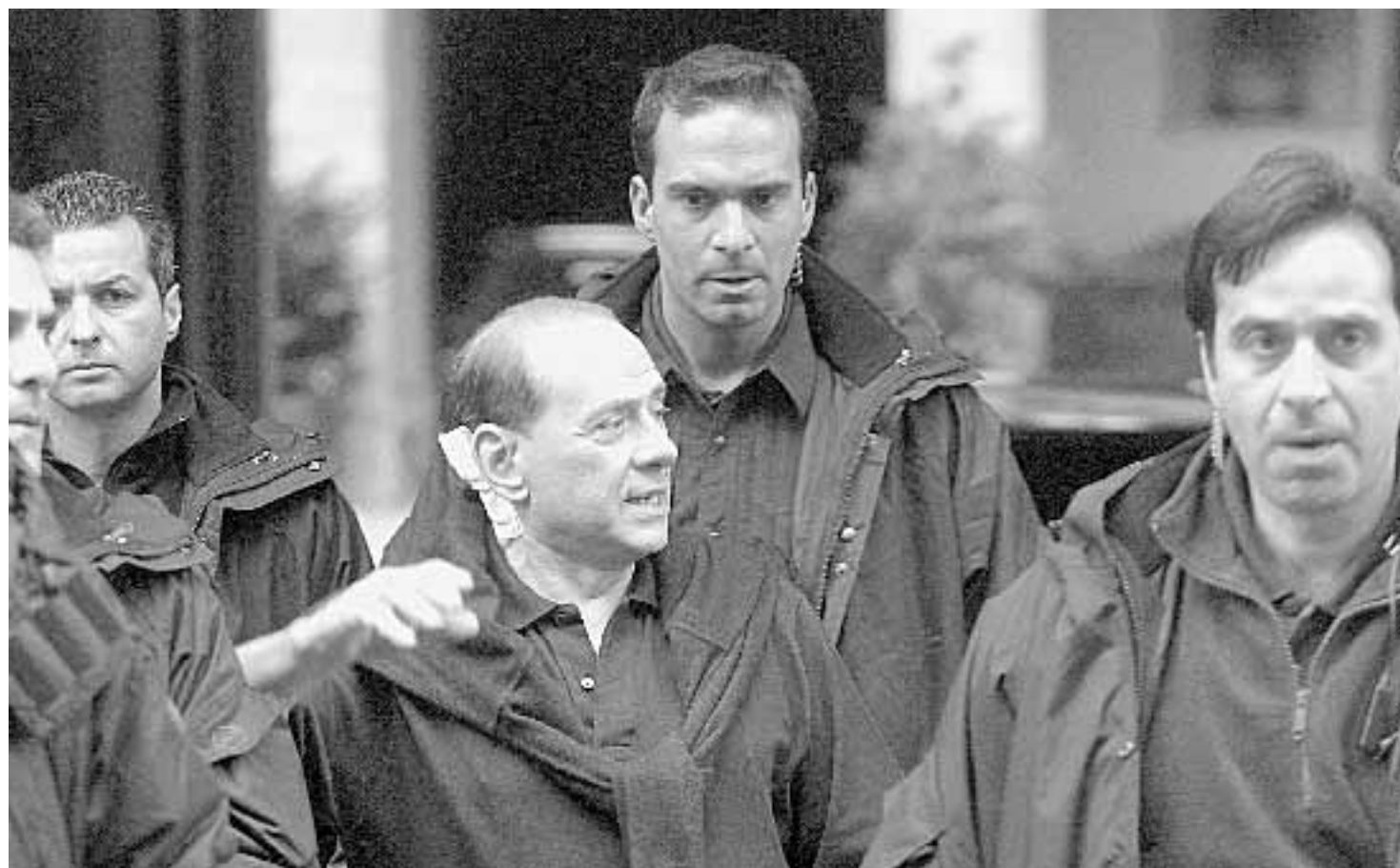
Finisce così una vicenda che ha visto il centrodestra scatenarsi in una campagna di insulti contro Luzi Ciampi, Rosy Bindi e la sinistra

ROMA Quinto giorno, in cui l'aggressore scrive all'agredito e l'agredito telefona all'aggressore e rassicura anche la di lui mamma. Il primo è pentito, il secondo lo perdona. La mamma piange dall'emozione, è solo un po' dispiaciuta perché il marito è al lavoro e non può passare anche a lui la cornetta. Unica ombra di un giorno radioso. Il mondo politico tutto gioisce alla pace fatta. Solo qualcuno, forse perché più avvezzo alle celebrazioni del dio Po, rimane insensibile alla Nuova Novella d'Amore. Come il leghista Roberto Calderoli: «Anche Gesù Cristo predicava che bisogna porgere l'altra guancia poi, però, alla fine, lo hanno messo sulla croce». Ma è niente in confronto al bene che ancora una volta trionfa.

Quinto giorno, in cui viene recapitata a Palazzo Chigi la lettera scritta da Roberto Dal Bosco, il ventottenne di Mantova che la sera del 31 dicembre colpì il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi dietro l'orecchio destro con un treppiede di alluminio: «Signor presidente, sono Dal Bosco Roberto, quello che in un momento di deprecabile euforia, che mi ha portato a un'esibizione clamorosa, le ha causato una ferita di cui non riesco a perdonarmi e di cui sono sinceramente pentito. Sono dispiaciuto soprattutto perché il mio inqualificabile gesto e le mie parole considerate hanno manifestato sentimenti di odio che non mi appartengono. Mi creda sono addolorato tantissimo, la mia famiglia è angosciata e vede crollare la consolidata certezza di essere una famiglia perbene. Sono molto pentito e so che la sua fede cattolica mi perdonerà. A questi suoi sentimenti mi affido nella speranza di non restare deluso. Delego il mio difensore al recapito della presente. Con osservanza, Dal Bosco Roberto».

Segue divulgazione del testo della lettera da parte dell'ufficio stampa della presidenza del Consiglio e telefonata

Dal Bosco ha scritto: le ho causato una ferita in un momento di deprecabile euforia di cui non riesco a perdonarmi



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Berlusconi all'aggressore: non ti querelo

Il premier perdona Dal Bosco. Calderoli: attento, chi offre l'altra guancia muore in croce

Ma i berluscones non perdonano

Continua la pioggia di insulti. Gasparri accusa Prodi, Moretti, il clima d'odio. Bertolini: ecco chi sono i calunniatori e i violenti

ROMA Un gesto bellissimo, un perdono che ha un significato politico, morale, religioso, compiuto da un vero signore dalla grande generosità che ha dato una lezione e uno schiaffo morale a chi sa solo fomentare odio. La decisione di Berlusconi di non querelare il giovane mantovano che ha dato la sera del 31 dicembre in piazza Navona lo ha colpito dietro l'orecchio destro con il cavalletto della macchina fotografica suscita ammirazione ed entusiasmo dentro la Casa delle libertà. Ma anche nel centrosinistra il gesto viene apprezzato. Anche perché, aggiunge più d'uno, è ora che la politica torni ad occuparsi d'altro.

«È proprio vero, signori si nasce. A questo punto è chiaro a tutti gli italiani da che parte stanno la nobiltà d'animo e la bontà e da che parte stanno i calunniatori, i violenti e chi fomenta l'odio», dice il vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera Isabella Bertolini continuando nell'attacco contro l'opposizione in atto da giorni. «La lettera di scuse del giovane Dal Bo-

scio dimostra i valori profondi del popolo italiano. La decisione del presidente del Consiglio di perdonarlo ha un grande significato morale, religioso e politico, un valore simbolico di pacificazione», afferma invece con altri toni il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi.

Secondo Francesco Storace «tutto il Paese si deve togliere il cappello di fronte al bellissimo gesto di Silvio Berlusconi», che «decidendo di non querelare il suo aggressore, ha dato uno schiaffo morale a chi predica odio tutti i giorni». E se per un altro esponente di An, Maurizio Gasparri, il gesto di Dal Bosco nasceva da un clima di odio i cui responsabili erano Prodi, Moretti e i titoli dell'Unità, il senatore di Forza Italia Lucio Malan arriva a porsi il quesito se Dal Bosco sia stato direttamente ispirato dall'Unità. Salvo poi precisare, più di un'ora dopo che fosse diffuso dalle agenzie di stampa, che tale quesito se l'era posto il primo gennaio e non ieri, quando a dominare era il clima di gioia generale per la ritrovata concordia tra

l'aggressore e l'agredito. Chi è rimasto invece insensibile al clima è il leghista Calderoli, che apprezza il gesto di Berlusconi «nei confronti di un poveretto che ha avuto la disgrazia di credere nelle ideologie di sinistra», ma aggiunge: «Se penso ai vari Luzi, Pardi, Fo, Bindi, e penso alle loro dichiarazioni, allora inizio ad apprezzare un po' meno il gesto di Berlusconi e torno alle mie abitudini, per cui se un giorno mi dà una sberla gliela restituisco e l'altra guancia non la porgo più, perché la prima già scotta».

Anche tra le forze dell'opposizione è stata accolta positivamente la decisione di Berlusconi di non denunciare il giovane muratore di Mantova. «Bravo Berlusconi, si fa così», dice Rosy Bindi, duramente contestata nei giorni scorsi dal centrodestra. «Dopo le esagitazioni e spesso volgari dichiarazioni dei suoi portavoce - spiega la deputata della Margherita - e gli articoli dei giornali portabandiera che hanno messo alla gogna un grande poeta come Mario Luzi, invocato misure eccezionali e contestato

fino all'intimidazione la correttezza di un magistrato, Berlusconi si riprende la scena e il ruolo che gli spetta accogliendo le scuse e la richiesta di perdono del giovane Dal Bosco».

E se «tutto è bene quel che finisce bene», dice Marco Rizzo, ora si parli dei «problemi ben più grandi che ha l'Italia, e che si chiamano disoccupazione, tfr, modifica della Costituzione, occupazione dell'Antitrust, controriforma della giustizia» e altro ancora. Secondo l'europarlamentare del Pdc, «la vicenda di Dal Bosco pare una sceneggiatura, mancavano giusto la lettera di pentimento e il perdono finale del "saggio e magnanimo padre", in una atmosfera da racconto miracolistico. E ora l'invito ad andare a Roma ad incontrare il premier accettato dal giovane ha un po' il sapore della parabola del figliuol prodigo. Niente male per uno che cinque o sei giorni prima era riuscito a filtrare la poderosissima scorta del presidente del Consiglio». Si chiede Rizzo: «Ma sarà tutto vero?». s.c.

di Berlusconi a Dal Bosco: «La prossima volta che verrà a Roma mi telefoni, così ci potremo incontrare e guardarci negli occhi. E capirà che io non voglio il male di nessuno», dice Berlusconi al giovane muratore secondo quanto riferito alle agenzie di stampa da «fonti vicine al presidente del Consiglio». Dal Bosco passa la cornetta alla madre che, secondo le stesse fonti, si sente dire:

«Signora stia tranquilla. Non farò nessuna querela, nessuna denuncia, per me la vicenda è chiusa».

Segue gioia e commozione in famiglia Dal Bosco: «Ora mi sento molto più rilassato», dice il giovane Roberto

«con la speranza che tutto finisca al più presto e possa così ritornare alla mia vita normale di prima». La telefonata proprio non se l'aspettava, fa sapere. «Parlare direttamente con il presidente del Consiglio mi è sembrata una cosa strana. Sono ancora confuso. Lo ringrazio ancora, non solo per avermi perdonato, ma anche per aver restituito un po' di tranquillità a mio padre e a mia madre, e accolgo il suo invito ad andare a Roma». «Quando ho sentito del perdono di Berlusconi ero molto felice, ma anche stupito per tanta compassione». Roberto fa autocritica - «È stata una stupidaggine che potevo evitare» - e si scusa con il premier e anche con gli uomini della sua scorta «che, magari, sono stati messi in cattiva luce e invece hanno fatto il loro lavoro». Ringraziamenti al personale della Questura di Roma che lo ha «trattato in modo professionale» e a quello del carcere «che ha fatto la stessa cosa». Rimane il dispiacere per la «strumentalizzazione che tutte le parti politiche hanno fatto del mio gesto; una stupidaggine isolata è diventato un caso nazionale e questo non mi sta bene, soprattutto quando intorno a noi ci sono tanti drammi a cui pensare, come quello che stanno vivendo le famiglie dei nostri connazionali dispersi nel sud est asiatico».

Emozionati mamma e papà Dal Bosco: «Sono rimasto di stucco - spiega mamma Jole - quasi confusa quando mio figlio mi ha passato al telefono Berlusconi. Non me lo sarei mai aspettato, e mi spiace che non ci fosse stato mio marito, lui era già andato al caseificio a lavorare». Poi papà Franco torna a casa: «Si vede che anche Berlusconi è un papà. Sono appena rientrato dal lavoro e mia moglie mi ha appena informato di quanto accaduto. È ancora frastornata e sta piangendo dall'emozione. Appena ho saputo che Berlusconi aveva perdonato mio figlio mi si è allargato il cuore, lo ringrazio vivamente e da questo mi rendo conto che anche lui è un padre. Sono contento che tutta sia finito, anche se il gesto di mio figlio, purtroppo, rimane. In tutta questa vicenda, per noi negativa, il perdono di Berlusconi è l'unica cosa positiva».

Il premier: venga a Roma, ci potremo incontrare e guardarci negli occhi. Capirà che non voglio il male di nessuno

«Non vogliamo uno schiavo di Roma. Il nuovo presidente s'impegni nell'autonomia e nell'indipendenza del Veneto». Così il neo sottosegretario ha aperto la polemica con il governatore uscente, Galan

Il viceministro Gobbo inneggia alla secessione. Poi fa dietrofront

Carlo Brambilla

MILANO Sfuggita la Lombardia, già tappezzata di manifesti con l'effigie di Roberto Formigoni, «il Presidente di tutti», la Lega prova a puntare sulla poltrona della Regione Veneto cercando di fare le scarpe al governatore uscente, Giancarlo Galan, di Forza Italia. A sparare contro Galan, stoppandone la riconferma alle prossime regionali, ci si è messo ieri il segretario della Lega veneta Giampaolo Gobbo, neo sottosegretario alle Riforme. In una intervista, pubblicata dalla Padania, il viceministro ha usato toni pesanti, rispolverando parole d'ordine indipendentiste: «Noi non vogliamo come presidente uno schiavo di Roma». Ed ecco l'identikit del candidato ideale leghista, sempre secondo Gobbo: «Dovrà essere un governatore che si impegni per l'ottenimento della libertà, dell'autonomia e dell'indipendenza del popolo veneto». Obiettivi, questi, da raggiungere «con tutti i mezzi possibili». Ancora: «La Padania pretende la libertà, il Veneto vuole essere indipendente». Gobbo ha quindi precisato: «I leghisti vo-

gliono mettere alcuni paletti al candidato presidente della Cdl». Insomma nell'intervista par di capire che la Lega boccia la ricandidatura di

Galan. Una posizione che ha subito scatenato feroci polemiche nella coalizione di centrodestra.

Così dal mattino al pomeriggio

è stata subito innestata la marcia indietro. Gobbo: «Non volevo fare una questione di nomi, ma di garanzie che il candidato presidente del

Veneto per la Cdl, chiunque sia, deve dare alla Lega sul piano delle riforme...E Galan credo possa offrire tali garanzie». Probabilmente si è

trattato di una sortita estemporanea di Gobbo, magari per marcare il suo ruolo da viceministro duro e puro e non «romanizzato». Resta il

fatto che al momento la Lega resta emarginata nel gioco della candidatura regionali e dovrà «accontentarsi» di qualche assessorato, secondo lo schema già concordato fra Bossi e Berlusconi. Quanto a Gobbo e ai suoi toni indipendentisti, ironica la replica del capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè: «Invito Gobbo a condividere linee e programmi della Cdl, alla cui storia non appartiene l'ideologia secessionista». Bacchetta Volontè: «La sua prima uscita rissosa da sottosegretario non rende onore né agli inviti di Ciampi, né all'impegno all'unità dell'intero Paese». Conclusione del sermone: «La piena soddisfazione di tutta la Cdl, Bossi compreso, in materia di federalismo e riforme costituzionali e l'accordo trovato tra Bossi e Berlusconi in vista delle regionali, dovrebbero indurre illustre e simpatico sottosegretario della Lega a condividere linee e programmi della Cdl. L'ideologia secessionista non appartiene alla storia della Cdl dove si sta facendo il massimo sforzo per approvare la riforma di un federalismo solido sul quale confrontarsi con l'opposizione».

il reportage su RaiTre

Ascolti record per «W il mercato»
Morri: la qualità premia, la censura no

Apprezzamenti dal centrosinistra per il reportage di Riccardo Iacona, «W il mercato», trasmesso lunedì in prima serata su RaiTre e visto da 3.799.000, raggiungendo uno share del 13,83%. «Quando il servizio pubblico riesce a fare il suo mestiere, come spesso capita su RaiTre, esiste un vasto pubblico che premia la televisione di qualità», commenta Fabrizio Morri, responsabile informazione Ds, ricordando come Iacona facesse parte della squadra dello «Sciuscià» di Santoro, soppresso da Berlusconi: una dimostrazione che «la censura non solo è un atto ignobile, ma anche un gravissimo danno per lo stesso servizio pubblico», conclude Morri. Complimenti al programma e alla terza rete anche da Merlo, membro della Margherita in commissione di Vigilanza: «Una bella pagina di televisione. Dimostra che quando la Rai svolge bene il suo ruolo di servizio pubblico gli ascolti seguono a ruota».

Abbonamenti 2005

	12 mesi	7gg./Italia 296 euro 6gg./Italia 254 euro 7gg./estero 574 euro Internet 132 euro
	6 mesi	7 gg./Italia/coupon-postale 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6gg./Italia/coupon-postale 131 euro Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22696 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità